FEDE E DEVOZIONE

Anna Maria Vissani
Cristiana Filipponi
Cristina Corsini

Un vaso di profumo

Attratti dall'Amore... in punta di piedi

VELAR
ELLEDICI

Testi
Anna Maria Vissani
Cristiana Filipponi
Cristina Corsini

Consulenza Editoriale
Oscar Serra

Fotografie
Archivio Velar
IngImage
Fotolia.com

Copertina
Opera di Eva Landi, pittrice

© 2016 *Editrice VELAR*
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-256-5

Esclusiva per la distribuzione in libreria
Editrice Elledici
10142 Torino
www.elledici.org
ISBN 978-88-01-05965-6

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini eseguite con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi
dell'art. 74, 1° comma, lettera C, D.P.R. 633/72
e D.M. 09/04/93.

Prima edizione: marzo 2016

Stampato in Italia
La Stamperia di Gorle (Bg)

Anna Maria Vissani
Cristiana Filipponi
Cristina Corsini

Un vaso di profumo

Attratti dall'Amore... in punta di piedi

VELAR
ELLEDICI

INTRODUZIONE

Un vaso di profumo in mano ad una prostituta può avere tanti significati. Il profumo può essere per il suo corpo perché sia attraente, oppure... oppure per l'altro, per Lui. È Lui che l'ha attratta. A Lui va il suo amore. *"Non contano più le sue mille cadute, solo quel gesto, dono nudo di un'identità rivelata in cui ho visto una donna ancora capace d'amare"*. Sono le parole che le autrici hanno messo in bocca a Gesù in casa di Simone, il fariseo. Conosciamo l'episodio alla fine del capitolo 7 di Luca.

Per convertirci all'amore abbiamo bisogno di essere attratti, di lasciarci attrarre dall'Amore. Nell'anno del Giubileo della misericordia (ma in ogni anno è giubileo e ogni giorno percorriamo la via della misericordia), il Centro di Spiritualità "Sul Monte" ha voluto offrire un percorso di ascolto, meditazione e preghiera per muovere i passi incontro a Lui.

Ci sono tanti libri, studi e foglietti incaricati di aiutare la nostra conversione. Quello che ha di particolare questo è anzitutto la poesia.

A volte una lettura troppo cervellotica e piena di particolari esegetici non aiuta a entrare. La bellezza di un quadro o anche la poesia o un canto toccano meglio il cuore. Perché è il cuore che va convertito, prima dello stile di vita e dei comportamenti. Non è questione di aver capito o solo di buona volontà per camminare sulla via della fede, ma è questione di cuore.

Mi piace ricordare proprio il Papa Benedetto che ha scritto così*: "Se la verità fosse una formula matematica, in un certo senso, si imporrebbe da sé. Se invece è solo Amore, allora domanda la fede e il sì del nostro cuore"*. È dunque questione di adesione del cuore. Eppure molta prassi sul sacramento della Penitenza ha fatto pressione solo sull'esame di coscienza, come se, una volta elencati bene i peccati, fosse facile accogliere il Perdono. Il pentimento, la contrizione del cuore si raggiungono più con la narrazione del gesto e delle parole di Gesù, più con un testo poetico che esprime il pensiero del Maestro, proprio come ha voluto fare Cristiana.

Mi piace molto anche come Cristina ha riletto i Salmi penitenziali e li ha attualizzati con espressioni

vicine alla nostra sensibilità. La fedeltà – direbbe Papa Francesco – è la creatività. È l'augurio che ognuno di noi diventi capace di esprimere la fede, mescolata con la propria esperienza.

Questa serie di libri, realizzati dal Centro di Spiritualità, raccolgono anche testimonianze di vita. Qui testimoni di conversione. È come dire che siamo contenti del dono che il Signore ha fatto negli altri. L'esempio dei santi e dei testimoni ci aiuta a guardare il futuro con speranza, per diventare "misericordiosi come è misericordioso il Padre".

Il Centro di Spiritualità, animato da suor Anna Maria Vissani, continua a proporre anche uno stile di relazione col Signore e tra noi: *"In punta di piedi"*. Lo esige l'incontro col Mistero, il cui nome è Misericordia. Ne abbiamo bisogno. Lo dice Papa Francesco: *"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato"* (Misericordiae Vultus, 2).

Appunto: un cammino in punta di piedi.

Don Mariano Piccotti,
padre spirituale del Seminario teologico di Ancona

Dieric Bouts,
Cristo in casa del fariseo,
(particolare), 1460 ca.,
Gemäldegalerie, Berlino

1. Una donna, una peccatrice...

Dal Vangelo di Luca 7,36-50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Luca Signorelli,
Cena in casa di Simone il fariseo,
1488-1490 ca.,
National Gallery of Ireland,
Dublino

PRIMO QUADRO

Le notizie su di te, in città,
volano di bocca in bocca.

Baratto una briciola d'amore
e di attenzione con ciò che posseggo,
il mio corpo.
Ma le mani degli uomini
sono fredde e rapaci.
Afferrano e strappano
la scorza del frutto
e, avide, non si accorgono
che la parte più dolce
è dentro ai miei occhi
e in fondo al mio cuore.

Mi hanno parlato dei tuoi occhi,
della tua voce,
delle tue mani.
Audacia e coraggio si alleano
col bisogno e la disperazione,
lottano col pudore e la vergogna
e mi fermo dietro ai tuoi piedi.
Su di me,
una coperta ruvida
di sguardi acuminati.

Non ho nient'altro da offrirti
se non ciò che sono
e questo ti porto.

Il mio corpo
all'altezza dei tuoi piedi,
come la tua carne trafitta dalla fatica
e ricoperta dalla polvere
e dal fango del mondo.
Ho bisogno
di essere toccata dalla tua voce,
sentire su di me il tuo sguardo.

Sciolgo i miei capelli,
si sciolgono anche le mie lacrime.
Mentre bagnano i tuoi piedi,
lavano e leniscono la mia anima.
I miei folti e lunghi capelli
non seducono più,
ora avvolgono come tessuto di seta
e asciugano dolori e ferite.
Il profumo non inebria più i sensi,
ma si fa scia delicata che mi conduce
ai giardini fioriti del cuore
e l'olio non lascia più scivolare
gli artigli del possesso e della bramosia,
è unguento soave e forte
che riveste di dignità
il mio essere donna.
La mia bocca, i miei baci
ora hanno il sapore delle nozze,
nel fuoco di un amore
che mi ha trasformata e redenta.

Non c'è più nessuno oltre te e me.
Sento solo la tua voce
che risponde ai miei gesti:
"Hai molto amato.
La tua fiducia ti ha salvata,
va' in pace".
Ora so chi sono.

Paolo Veronese,
Cena in casa di Simone,
1570,
Reggia di Versailles

SECONDO QUADRO

Ho sentito i tuoi passi
prima ancora di vederti,
la sete del tuo cuore
prima ancora che mi toccassi.
Non ho bisogno di seguire con i miei occhi
gli sguardi che accompagnano
il tuo venire.
Un silenzio gelido
è sceso nella stanza.
Carico di disprezzo,
non aspetta altro
che giudicare le mie mosse.

Sei ai miei piedi,
ma io non ti calpesto,
non scalcio via la tua fragilità,
la tua dignità
ferita e lacerata.
Non parli, ma io ascolto.
Le tue mani, le tue lacrime,
i tuoi capelli, i tuoi baci, i tuoi gesti,
si fanno liturgia di salvezza.
Mi conducono al centro del tuo cuore,
che grida umile e potente
il bisogno di ritracciare il cammino,
di riconoscerti donna,
di sentirti chiamata per nome.
La fiducia che fosse possibile
ti ha portato da me,
ed è per lei che scorgi vita nuova.
E ti lascio fare,
nello scambio profondo d'amore.

Nel fluire dei gesti,
il tempo si ferma.
E se il tuo essere donna
ti avesse fatto capire tutto prima?
Se avessi, per prima, intuito che l'amore,
l'amore imperfetto dell'uomo,
è desiderio di Oltre e di Altro
e per questo, osare,
cercarlo, cadere, rialzarsi, osare di nuovo,
e ancora cadere,
finché il cuore capisce
e si china.
Tu, donna, hai intuito per prima
quel gesto di carne,
come offerta preziosa e sublime

che genera vita,
un amore mai avuto eppur dato,
che rialza in un battito d'ali
la dignità di chi si china sui piedi
perché riconosce accogliendo
la fatica del cammino dell'altro,
le ferite di chi è inciampato e caduto,
la polvere che copre una vita
in cerca di senso.
Capiranno i miei amici
quando sarò io ad inginocchiarmi
a ripetere il gesto?
Capiranno che si ama
solo donando la vita,
solo accogliendo e servendo
e che solo così
misericordia e giustizia
si incontrano?

La tua fiducia ti ha salvata,
ha generato in te nuova vita,
ti ha restituito pienezza.
Va' in pace,
perché molto hai amato.

Michel Oster,
Cena da Simone,
XIX sec.,
Chiesa di Santo Stefano,
Wolxheim, Francia

Pieter Paul Rubens,
Cristo nella casa di Simone,
1618-1620,
Ermitage, San Pietroburgo

TERZO QUADRO

Ed ecco.
Ti si è sbiancato il volto,
Simone, al suo entrare.
La donna, che vedi ma non guardi,
sbatte contro
il tuo cuore indurito,
l'impurità che entra
nel tuo mondo perfetto
di uomo perfetto,
perché donna, anzi un tipo di donna,
e ha peccato.
Il tuo essere giusto di Legge
è fumo stagnante
che soffoca e acceca,
non riconosce, non vede e non sente.
È lei invece che ti farà respirare,
se solo la guardi.
Perché mi hai invitato, Simone?
Pensi che io sia come te?
Eppure mi chiami maestro.

Ma è solo per mettermi alla prova,
sicuro delle tue logiche.

Ti parlo,
come si parla a un bambino,
perché anche il tuo cuore
è prezioso al mio cuore.
E ti invito a voltarti e a vedere.
Ti invito a guardarla di nuovo,
ed impara, Simone!
Ricorda i suoi gesti,
è lei che ti rivela la fede.
Mi hai invitato e sono entrato da te,
mi ha accolto il tuo orgoglio
e la tua vita onorabile,
lei mi ha bagnato
con le lacrime dei suoi fallimenti,
traendo l'acqua dalle profondità
del suo deserto e del suo dolore
e mi ha asciugato
con i fili dispersi della sua vita.
Le tue morali e le tue norme
sono mura invalicabili,
fortezze di difesa
che non mi lasciano entrare,
lei ha osato
il bacio dell'incontro
nella nudità del suo essere fragile
e non riesce a fermarsi,
rinnovando l'alleanza senza fine.
Ti ha bloccato la paura
e hai temuto che fossi venuto
per sottrarti il potere,
la fama, e il buon nome,
e toglierti la corona

dei tuoi meriti e del tuo essere degno
agli occhi di Dio,
lei ha cosparso i miei piedi
del profumo della fiducia
che nasce dalla terra e dal fango
e, dopo lunga attesa, riconosce e si china,
e confida nell'olio dell'amore e della carità,
che unge, come balsamo,
le pieghe faticose del cammino,
che libera la vita e la salva.

Perciò, ti mostro
il mio essere giusto,
perdono il peccato
di una vita pur fragile
ma osata e giocata
per essere amore.
Non contano più le sue mille cadute,
solo quel gesto, dono nudo
di un'identità rivelata
in cui ho visto
una donna ancora capace d'amare.
Per questo ho potuto
rivestirla di misericordia,
coprirla della mia giustizia,
innalzando la sua dignità
al pari della tua.
Fai tacere il mormorio del tuo cuore
che sibila ancora,
e cambia il tuo sguardo,
dal tuo cuore
togli paletti e steccati,
sovverti le logiche della tua giustizia.
Meriti e premi, ai miei occhi,
non hanno valore,

né per te né per gli altri,
solo un amore chinato sul dolore
e accolto come dono di grazia.

Ora comprendi, Simone:
le perdono i suoi molti peccati
perché mi ha offerto
il suo amore spezzato,
mi ha amato di un amore mai avuto
e continua ad amare,
ma avrò poco da perdonare
a chi, per paura, non si gioca la vita
per amore dell'altro.

Pierre Subleyras,
Cena in casa di Simone,
1737,
Louvre, Parigi

QUARTO QUADRO

Mi chiamate Maestro e Signore
e dite bene, perché lo sono
e vi ho anche detto, a cena con voi,
che vi avevo dato un esempio,
perché voi facciate altrettanto.
E vi ho mostrato come essere grandi.
Nel mio gesto, la costruzione del mio regno.
Mi sono spogliato della mia dignità regale
chinandomi su quelli a cui era stata sottratta.

Io e loro alla pari, senza dignità
agli occhi di coloro che ci disprezzavano.
Solo così potevo farvi vedere
il volto d'amore di Dio,
l'abbraccio dell'Uomo con l'uomo.
Non c'è altro modo perché l'uomo
possa abbracciarsi con Dio.
Il tempo è passato
e avete faticato a capire.
Ma non vi ho lasciati mai soli
ed ho continuato ad agire
in cuori accoglienti e generosi
che hanno sparso nella storia
semi di accoglienza e profezia.
Ora è tempo che i semi germoglino
e diano frutti abbondanti.
Il soffio dello Spirito sospinge e rinnova
chi si lascia portare, accoglietelo!
Ho bisogno di voi,
la mia Chiesa, il mio popolo
perché questo mondo diventi il mio regno.
Spogliatevi delle sicurezze,
delle protezioni delle dottrine,
di regole, norme e verità presunte,
delle immagini falsate di un Dio
che giudica e condanna,
delle vedute strette che stringono in recinti
e soffocano la libertà.
Lavate via la paura di sporcarvi le mani con l'altro,
e lasciatevi toccare dalla fragilità dell'uomo
perché è la vostra stessa fragilità.
Non è sentimento estatico l'amore per me,
né alto pensiero o elaborata preghiera.
È carne che incontra altra carne,
piedi che si mettono in cammino,

sulla stessa strada, insieme al fratello,
occhi attenti che perforano la superficie
e vedono il cuore di ogni uomo incontrato,
bocche che toccano ferite e guariscono,
mani che accarezzano e leniscono dolori e lacrime,
cuori che incontrano cuori.
Lasciatevi muovere le viscere
dalle vite frantumate e disperse,
spalancate le braccia e accogliete,
è solo questo l'amore
che le farà rinascere.
Come ho fatto io, così fate anche voi.
Spogliato della mia divinità,
sono diventato un Dio fragile
e nell'amore, ho redento la vostra umanità.
Nutrendovi del mio amore
spezzate la vostra vita,
fatevi mensa di carità,
elargite a piene mani
la mia giustizia e la mia misericordia
e sentirete il profumo di terra nuova
e di cielo dirompente.
Siate misericordiosi
come misericordioso
è il Padre vostro che è nei cieli
e sarete beati.

Dieric Bouts,
Cristo in casa del fariseo,
1460 ca.,
Gemäldegalerie, Berlino

2. Cospargeva di profumo

Salmi della misericordia

DAL SALMO 6
"Salvami per la tua misericordia"

È la preghiera di un povero infermo stremato dal dolore. È anche il grido dell'anima sconvolta dalla tentazione e dal turbamento. Puoi sentire Gesù che nel Getsemani decide di caricarsi dei nostri peccati (Gv 12,27-28). Pregandolo chiedi al Signore di essere salvato, non per i tuoi meriti, ma per la sua misericordia.

Ritorna, Signore, libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.
...
Sono stremato dai miei lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.
I miei occhi nel dolore si consumano,
invecchiano fra tante mie afflizioni.
...
Il Signore ascolta la voce del mio pianto.
Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera.

Quante notti
sola
nel silenzio della paura
l'angoscia di non farcela.

Occhi aridi alla sofferenza altrui,
occhi fissi solo sul mio dolore.

È bastato dirti: non ce la faccio più,
pensaci tu, mio Dio,
e i miei occhi si sono bagnati del tuo amore.

Ora affido a te la mia vita,
la mia preghiera
non si perde,
germoglia nel tuo amore
e io non ho più paura.

Pensaci tu, mio Dio!

DAL SALMO 17 (16)
"MOSTRAMI I PRODIGI DELLA TUA MISERICORDIA"

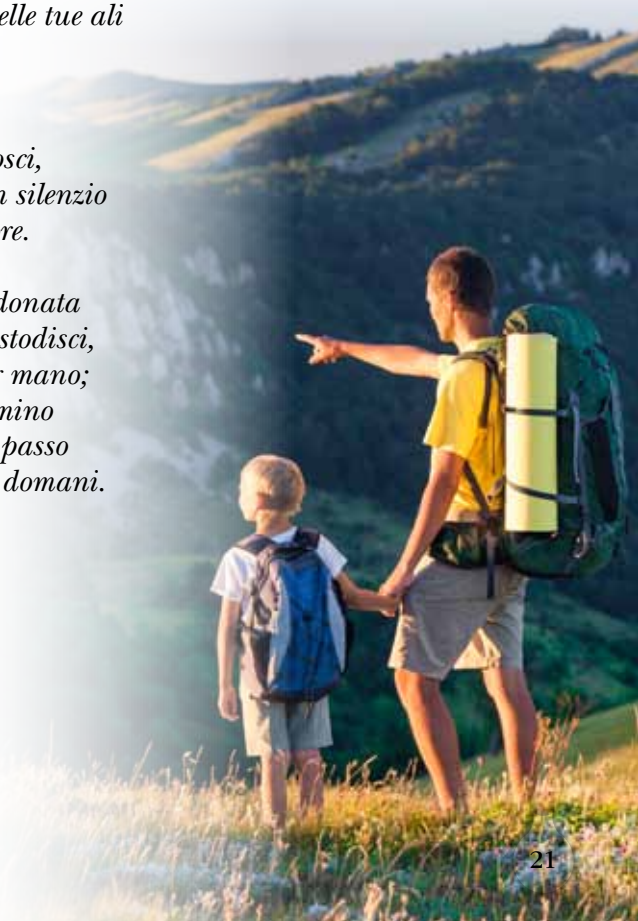
È la preghiera di Cristo che si presenta al Padre con la serena sicurezza di essere senza peccato. Unito a lui, chiedi di poter sentire anche tu i prodigi dell'amore del Padre che attende il figlio prodigo che torna (Lc 15). Prega e chiedi di sentire la cura che Lui ha verso di te, come una chioccia sotto le sue ali.

Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole...
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Al riparo delle tue ali
resto
serena.

Tu mi conosci,
parliamo in silenzio
cuore a cuore.

Mi hai perdonata
e ora mi custodisci,
mi tieni per mano;
con te cammino
passo dopo passo
aspettando domani.



DAL SALMO 25 (24)
"Ricòrdati, Signore, del tuo amore, che è da sempre"

Questa preghiera è proprio utile per te, prima di andarti a confessare. Chi prega si rende conto di essere peccatore. E fa l'esame di coscienza a partire dalla convinzione che il Signore è buono e retto e i suoi sentieri sono amore e fedeltà (confessio laudis). Poi riconosce i peccati (confessio vitae) che ha commesso fin dalla sua giovinezza. Ma lo fa con un atteggiamento di fede (confessio fidei) perché "tu sei il Dio della mia salvezza".

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

Un cuore deluso,
ferito,
abbandonato
a te si ribella, Signore.
Ti prego
prendi per mano questo cuore
portalo sui tuoi sentieri.
I peccati della giovinezza
e le mie ribellioni, tu li conosci,
la tua misericordia li ha perdonati.
In te confido
anche quando la colpa è grande
perché il tuo amore tutto trasforma.

DAL SALMO 31 (30)
"SUL TUO SERVO FA' SPLENDERE IL TUO VOLTO"

Questa preghiera è adatta per il ringraziamento dopo la confessione. Come il figlio prodigo ha confessato le sue colpe o come la donna peccatrice ha sentito scendere il perdono. Non c'è altro da fare che porre i propri giorni nella Sua mano e chiedere di rendere saldo il proprio cuore.

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si consumano i miei occhi,
la mia gola e le mie viscere.
...
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.
...
Ma io confido in te, Signore;
dico: "Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani".
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
...
Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.
...
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.
...

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Pietà di me, Signore
sto naufragando.
I miei occhi
non piangono più,
sono inariditi.

Illumina
il mio volto scuro,
cura
le mie piaghe,
liberami
dal peso dei miei tormenti.

Pietà di me, Signore
solo in te confido
e ti sussurro: "La mia vita
è nelle tue mani,
oggi mi lascerò amare,
proteggimi dalla mia debolezza,
solo in te tutto è possibile".

DAL SALMO 44 (43)
"ALZATI, VIENI IN NOSTRO AIUTO!"

A conclusione di una lunga preghiera piena di confidenza e quasi di rimprovero, c'è la consapevolezza che al Signore si può dire tutto. L'invocazione accorata nasce da una sicurezza interiore: lui ci può salvare per la sua misericordia. Come ha cantato San Paolo (Rm 8,35-37) possiamo sempre avere piena fiducia nel suo Amore.

Svégliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!

Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione?

La nostra gola è immersa nella polvere,
il nostro ventre è incollato al suolo.

Àlzati, vieni in nostro aiuto!
Salvaci per la tua misericordia!

Signore, perché non mi sei accanto?
Ti cerco nel buio,
cammino nella notte.
Non ti vedo,
non ti sento:
dove sei?
Dov'eri quando il male mi tentava?
Salvami Signore!

Mostrami il tuo volto ferito,
fammi sporcare del tuo sangue,
lavami dal dolore che mi anestetizza,
purificami con il fuoco del tuo amore,
svegliami dal torpore che mi avvolge,
salvami!

Plasma in me
un cuore puro
capace di perdonare,
un cuore sapiente
pronto a ascoltare,
un cuore nuovo
tremante di gioia,
un cuore controcorrente
che pulsa della tua misericordia.

DAL SALMO 51 (50)
"Pietà di me, o Dio, cancella la mia iniquità"

È il salmo più pregato dai peccatori pentiti. È il "miserere". È storia di miseria e di misericordia. Se sarà, anche per noi, espressione di sincerità di cuore e di umiltà interiore, diventeremo dono d'amore – sacrificio – gradito a Dio. È Lui, come Agnello che prende su di sé il peccato del mondo (Gv 1,29), che creerà in noi un cuore puro e la gioia di essere salvati.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Occhi fissi
su di te
uomo trafitto.

Giovane uomo
solo
come te
smarrito
di fronte al progetto di Dio.

Ma io ho scelto le mie illusioni,
ho tradito.

Con questa faccia
solcata
dalla libertà del tradimento
ormai vecchio
mi presento a te.

Solo oggi
uomo come te,
perché so che mi hai perdonato.
Mi vedi per quello che sono:
un povero uomo
trafitto come te.

DAL SALMO 85 (84)
"Donaci la tua salvezza"

C'è in questa preghiera l'invocazione più comune, come una giaculatoria, che la Chiesa ha sempre innalzato: "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza". È la nostra invocazione nel tempo di Avvento, il tempo della speranza certa. In quel tempo chi prega vede anche le disgrazie come effetto dell'infedeltà, e la passione di Dio (lo sdegno) come effetto di un innamorato tradito. Quando verrà il Messia la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Per il tuo popolo
vorrei essere
madre dell'amore e della verità,
madre di giustizia e della pace.

Vorrei essere luce,
consolazione nel pianto,
germoglio di bontà.

Presenza nell'assenza
speranza per chi cerca
accessibile al dolore.

Vorrei essere con Te, Signore,
annuncio di pace,
coraggio per chi vacilla,
fortezza per chi teme.

Testimone di misericordia.
Ecco chi sono,
mio Dio!

DAL SALMO 86 (85)
"TU HAI LIBERATO LA MIA VITA"

Le espressioni di questo Salmo sono presenti in diversi altri Salmi. È come dire che la preghiera naviga dentro il mare di quanti hanno cercato Dio e lo hanno accolto. La consapevolezza di tutti è che la sua misericordia è grande, il suo perdono non ci mancherà e che a Lui puoi chiedere la forza e la saggezza segni della sua bontà.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.
...
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.
Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.
Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.
...
Tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Tu, Signore
mi sorprendi.

Ti ho trovato
proprio dove nessuno abita.

Accanto ai disperati
mentre accarezzavi un assassino.
In lacrime
mentre abbracciavi
una madre che aveva perso il figlio.
In ginocchio
mentre prendevi tra le tue mani
quelle di un folle.
In silenzio
accanto a una donna violentata.
In preghiera
prostrato per noi tutti, umanità ferita.

Là tu sei nella sporcizia del mondo
dove nessuno vuole stare.

Dammi un segno,
scuotimi.

Aiutami a mostrare
la vergogna di cui tutti abbiamo colpa
senza giudicare
con occhi puri e misericordiosi
come i tuoi.
Là tu sei, dentro ognuno di noi.

DAL SALMO 103 (102)
"Il Signore salva dalla fossa la tua vita"

C'è un poeta dietro a questo Salmo. Come descrivere la bontà del Signore? Quando credi che la sua misericordia è nascosta, percorri questo testo e lasciati toccare dalla memoria della sua Grazia (Ef 2,4-5). Imparalo a memoria e ti accompagnerà sempre.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono...
L'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Benedicimi Signore
perché ho sbagliato,
Ho voluto fare tutto da me
come se tu non ci fossi.

Sei un padre tenero
e una madre amorevole,
lento all'ira e pronto al perdono,
non mi tratti secondo i miei errori.

Nella mia fragilità
mi ami,
mi guarisci.

Benedicimi Signore!

DAL SALMO 130 (129)
"GRANDE È CON LUI LA REDENZIONE"

È il "de profundis", Salmo che esprime la consapevolezza della nostra fragilità che giunge fino alla morte. Dal profondo del peccato non c'è disperazione come per Caino o Giuda, ma il pianto di Pietro e l'invocazione del buon ladrone. È chiaro che noi non possiamo nascondere le nostre colpe. Ma è altrettanto evidente che possiamo sperare con fiducia nel sole della giustizia che è sorto e che attendiamo, come sentinelle, nella sua piena manifestazione

Dal profondo a te grido, Signore,
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe

Prendi
queste mani rugose,
sono piene di ferite.
Stringimi forte al cuore,
c'è ancora un tempo per amare.

Ho dovuto attraversare
tutto il mio deserto
per scoprirti.
Tu eri lì:
mi guardavi da lontano;
ero solo un granello di sabbia
eppure mi scrutavi,
nella notte
ai tuoi occhi brillavo.

Ricordo
tutti i miei peccati:
gli errori della mia gioventù,
tutte le persone che mi hanno ferito.

Non voglio dimenticare
niente,
nessuno,
perché è in quella desolazione
che ho scoperto Te.

Con occhi nuovi
osservo il mio passato,
con la fierezza
di chi è stato perdonato,
con la comprensione
di chi ha conosciuto
la misericordia:
sconfinato amore di Dio.

3. Ha molto amato

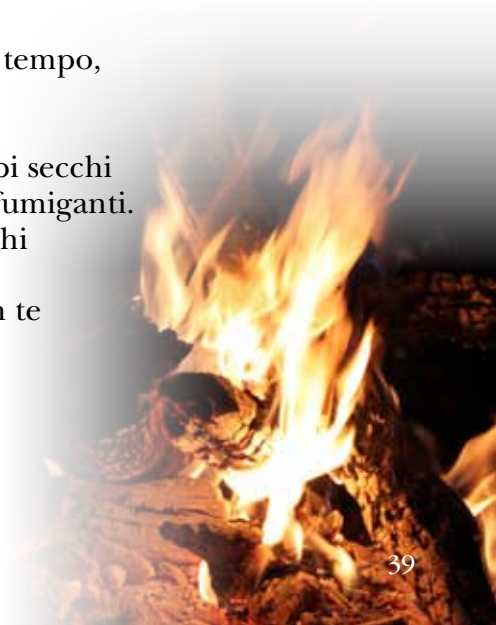
PREGHIERE DAL CUORE

Sono Io che ti chiamo per nome

e solo Io conosco il tuo nome.
Ti ho amata da prima del tempo
tenuta sul palmo della mia mano
come perla unica e preziosa.
Ti avvolgo e ti circondo
con il mio amore,
ti accarezzo e ti proteggo
finché il granello di sabbia
ruvido e doloroso che ferisce la tua carne
non risplenda dell'argento e dell'oro
e dei colori cangianti
del mio amore.

Fuoco abbagliante

della tua parola
che infiamma le mie viscere
e infiammando
brucia, purifica e illumina.
Divampa
e rendimi scintilla
senza spazio e senza tempo,
scheggia luminosa
del tuo amore folle
che accende gli sterpi secchi
e ravviva i lucignoli fumiganti.
Perché la gioia dilaghi
senza fine
e la vita abbia solo in te
il suo esistere.



Mi inviti ad entrare

sussurrando il mio nome,
calda è la voce e scioglie i miei nodi.
Mi hai atteso seduto
e io, ritta, procedo.
Il mio passo è lento
ma è già con te il cuore.
Per me hai preparato
il banchetto di festa,
l'oro del pane e
e il vermiglio del vino.
E un bacio d'eterno.

Chiamami per nome

mentre ho ancora tra le mani
i profumi e gli unguenti,
mentre ancora la pietra
non è rotolata dal mio cuore,
mentre il mio passo si arresta
e non so andare oltre.
Chiamami per nome,
quello che solo tu conosci
e la tua voce
farà rifiorire il mio giardino,
muoverà il mio andare,
libererà parole di diafana bellezza.

Olio di nardo sui piedi,

quei piedi di lì a poco trafitti,
a fermare i tuoi innumerevoli incontri,
il tuo andare verso.
Olio di nardo sui piedi,
a profumare l'olezzo del mondo
che non hai rifiutato,
ma amato.
Olio di nardo sui piedi,
a disperdere il valore contabile
delle nostre meritevoli giustizie.
Olio di nardo sui piedi,
a ungere un amore folle
che unisce nell'intimità
del profumo.

Tu sei

in ogni ampiezza, in ogni profondità
in ogni altezza, in ogni bellezza
ma io stasera non ti sento.
Tu sei
dentro me, accanto a me
dietro di me, di fronte a me
ma io stasera non ti sento.
Tu sei
nel vuoto, nella nostalgia
nel grido e nel pianto
ed è lì che ti sento.
Tu sei
e questo mi basta.

Goccia a goccia

come stille di sangue
colmi la mia coppa di vino.
Grappoli spremuti
dal torchio della vita,
resi ricchi e succosi
della linfa della vite.
Bagno le mie labbra alla coppa
e assaporo la gioia della festa.

Ed è ancora

il tuo sangue che gronda.
Gocce inermi
mescolate all'acqua del mare.
Il legno capovolto
affonda
inzuppato di sogni.
Trema ancora la terra
o è immobile e sorda?
Padre, perdonaci
non sappiamo ciò che facciamo,
non sappiamo ancora chi siamo.

Se c'è ancora

chi sente il brivido della tua voce
nella tua parola
e risoffia l'infinito
allora sei il Vivente!
Se c'è ancora
chi mette gli occhi
nei tuoi occhi
e piange sul mondo
lacrime innamorate
allora sei il Vivente!
Se c'è ancora
chi si lascia toccare
dalle tue mani
e semina abbracci
di luce e tenerezza
allora sei il Vivente!
Se c'è ancora
chi perde la sua vita
sulla tua croce
e da lassù vede
e spighe
e grappoli
e giardini
allora sei il Vivente!

Mio Signore,
ai tuoi piedi il mio cuore

in attesa
di luce
che alle mie spalle riveli le ombre
dei miei rovi spinosi.
Di vento
che spazzi via la polvere
dalle mie stanze chiuse,
che levighi le cime appuntite
dei miei macigni.
Di pioggia
che faccia fiorire germogli
di semi gettati.
E nel giardino
si oda il tuo canto.

Dammi la tua umiltà Maria,

quella che riconosce il nulla
ma ne sa cantare la gioia.
Dammi il tuo stupore Maria,
quello che non pretende di diritto
ma accoglie l'inaspettato.
Dammi la tua speranza Maria,
quella che non capisce ma si fida
e attende nella quiete.
Dammi la tua carità Maria,
quella che prevede e precede il bisogno
e si muove al servizio.
Dammi il tuo coraggio Maria,
quello che nel dolore che si fa strazio
sta sotto la croce.
Dammi la tua fede Maria,

quella che nonostante la morte
non va al sepolcro.
Dammi la tua dignità Maria,
quella che per la parola di tuo Figlio
ti ha resa Donna.

Com'è piccolo il mio amore,

ha confini limitati
recinti di filo spinato,
porte chiuse a chiave,
vedute strette
e panorami offuscati.
È debole il mio amore,
non sopporta il rifiuto,
teme i confronti,
scende a compromessi.
Ma ha un sogno il mio amore,
aprire
le ali del cuore,
veleggiare
per mari infiniti,
ardere
fino a bruciare,
spargere
luce e profumo.
Desidera
e sogna
il mio piccolo amore,
e spera.

Canto fermo di misericordia

Tu sei,
sui miei frammenti
sparsi
come foglie d'autunno,
sulle mie parole
vuote
come involucri senza seme,
sui miei desideri
affannati
come scalatori in aria rarefatta.
Canto fermo
di misericordia
Tu sei,
armonia primordiale,
voce che attende
le note disperse del mio liuto.
Canto fermo
di misericordia
Tu sei.
Sentiero sicuro
dove poso
i miei passi vacillanti.
Canto fermo
di misericordia
Tu sei.
Raccogli,
riempi,
ristori.
Mi guidi,
mi istruisci,
mi sostieni.
E il mio cuore canta
la tua melodia.

E ti fai carne.

Proprio quando
ci sentiamo così fragili,
da non farcela più...
Vuoti, così vuoti
che tutto quello
che ci gettiamo dentro
non colma...
Stanchi,
da fuggire e rifugiarci
in una realtà che non ristora.
E allora
ci costringi a chiedere,
a rivelare all'altro
il bisogno di essere amati,
custoditi, protetti
e portare alla luce nell'altro
l'origine di sé
capace di amore e di dono.
Si smuovono
le viscere dell'amore
e della compassione.
E così
ti fai carne.

Hai fatto di tutto per farmi innamorare di Te.

Hai sedotto ogni mio senso.
Hai attraversato la mia carne.
Mi hai preso nel vortice ed io ho ceduto.
Irretita nella libertà del tuo amore,
ho visto la mia vita
rovinare dolcemente e ho sentito
le tue mani ricostruirla.
Folle Amante!
Che leghi nell'amore e liberi nel dono!

Amerò Te

con tutta la mente
con tutte le forze
con tutto il cuore
e ancora
non basta.
Amerò l'uomo
con tutta la mente
con tutto il cuore
con tutta l'anima
e sarò vicina al tuo Regno.
Amerò l'Amore,
ogni palpito di vita
ogni solitudine reietta
ogni lampo di carità
ogni gemito di dolore
ogni briciola di bellezza
ogni abbraccio di perdono
per me,
per l'uomo,
per Te.

Fluisce
la tua misericordia

dal costato aperto.
Bagna
con gocce di lucente rubino
le nostre vite
spezzate e insensate.
Percorre
in rivoli infuocati
le vene della storia.
Si infiltra,
linfa preziosa,
nelle radici di creature assopite.
Riluce
in stille di oro puro
nei cuori di chi,
sotto la croce,
si lascia bagnare.
E la terra rifiorirà.
Vedremo l'apparire
di germogli e di gemme,
lo schiudersi dei fiori,
il maturare delle spighe
e il gonfiarsi dei grappoli.
E di nuovo
sarà il Giardino.

Dove sei Signore?

Grido più forte
perché il mio respiro
possa arrivare al tuo orecchio,
le mie lacrime
bagnare il tuo cuore,
il mio dolore e la mia angoscia
riposare nel palmo della tua mano.
Sono frecce appuntite
che lacerano il cuore.
Ma tu non mi lasci gridare invano,
mi liberi da ciò che non sei tu,
e dal morso velenoso
della morte.
Nel tuo amore,
come fornace ardente,
tu raccogli le mie grida
e le trasformi
in perle di gioia.
Meraviglia ai miei occhi
è il tuo amore per me,
il mio cuore si china,
si riempie di lode
e trabocca.
Fedele al tuo nome
accogli il mio desiderio
e mi inondi di luce e di grazia.
Si fa chiaro il cammino,
i miei passi riprendono forza,
e il mio cuore torna a intonare
canti di gioia.

Da sempre,
come candido velo,
hai steso la tua misericordia
sul tuo popolo, Signore.
Hai dimenticato le nostre colpe
e rinvigorito la tua fedeltà.
Al tuo cuore
non appartengono
offesa e rancore
ma viscere imploranti
che si chinano sul mondo
e attendono un ritorno.
Mi metto in cammino con te
e avvicino il mio cuore
al tuo cuore
per poterne ascoltare la voce.
È annuncio potente
d'amore fecondo
che rende la terra
un giardino splendente di gloria.
Fedeltà e verità
abbracciate in eterno,
pace e giustizia
nel fuoco di un bacio.
Camminerai elargendo giustizia,
ti seguirà come ombra
la bellezza.
E la terra
intrisa del tuo amore
esploderà in frutti di salvezza.

Un turbinio di voci

soffocano la mia anima.
Tempeste di vento
che costruiscono dune
e sommergono la luce.
Non vedo più orizzonti
e mi fermo.
E nel silenzio ti cerco
e ti parlo.
Ho venduto e comprato
pezzi del mio cuore
pur di sapere chi ero.
Ho disperso i miei frammenti
nel fiume del non senso.
Ed ho ottenuto il deserto,
il mio deserto, solo sabbia
che scivola tra le dita.
Ora attirami a te,
riconducimi nel tuo deserto,
quello dove è ancora possibile
veder rilucere le stelle.
E parla al mio cuore,
che oda le tue parole d'Amante.
Il tuo cuore è cuore di Dio
e non cuore d'uomo.
Si contorce di compassione
e non può lasciarmi.
Mi avvolgi
di verità e giustizia.
Mi leghi a te con parole d'amore,
mi inondi della tua fedeltà
e della tua grazia
e mi rendi vigna feconda.
Non sono più abbandonata.
Io tua terra e tu il mio Dio.

E dovrei essere

voce che grida
nel deserto.
E invece
grido solamente.
Com'è difficile
colmare le valli
del vuoto e del bisogno,
quelle del freddo del cuore,
raddrizzare i sentieri
delle incomprensioni e dei silenzi,
preparare la via
della pace del cuore e della vita.
Ma Tu vieni,
più forte di ogni cosa,
di ogni mia confusione,
Tu che sei certezza,
più forte di ogni mia fragilità
perché Ti mostri nella debolezza.
Ed è così
che mi battezzi nello Spirito,
mi immergi in Te
perché io muoia a me stessa.
Allora si colmano le valli,
si raddrizzano i sentieri.
E Tu non ritardi.
Compi la promessa.

Gridano di dolore le ferite.

Morsi di cane in delirio
che azzannano,
lacerano la carne
e annebbiano cuore e mente.
Gridano
ma tu sembri sordo e muto
e io non capisco.
Non capisco l'uomo
e non capisco te.
Anche il buio grida,
vorrebbe scorgere germogli,
lucignoli impercettibili di pace.
Sostieni, ti prego,
lo sforzo del cuore
e ripetimi ancora,
ancora e ancora
che per la morte
non c'è vittoria.

Torno a casa.

Non so neppure
se per nostalgia o disperazione,
bisogno o sicurezza.
Quel mattino
ti sei fidato,
hai messo tra le mie mani
la mia parte di libertà
e mi hai lasciato andare.
Avevo già ereditato tutto da te
e non me ne rendevo conto.
Ingenuo e spavaldo
credevo di poter vivere

lontano dal tuo sguardo
e dal tuo amore.
Eppure mi hai lasciato andare
fidandoti e attendendo
che io capissi.
Mi guardavi
mentre provavo
il vuoto, il nulla,
la fame e la sete,
di me e di te,
che niente ha potuto colmare.
E attendevi,
lo sguardo fisso
sulla strada della mia vita
e le viscere
contorte di compassione.
Mi è bastato un attimo,
la profondità del mio niente,
a te ancora meno,
l'essenza del tuo essere,
per capire che sarei tornato.
Ora sono a casa.
E ritrovo il tuo abbraccio,
la libertà inesauribile
del tuo amore,
unica verità
che mi rende figlio.

PERDONO E MISERICORDIA
Parola dei Papi

Le immani sofferenze dei popoli e dei singoli, tra i quali anche non pochi miei amici e conoscenti, causate dai totalitarismi nazista e comunista, hanno sempre interpellato il mio animo e stimolato la mia preghiera. Molte volte mi sono soffermato a riflettere sulla domanda: qual è la via che porta al pieno ristabilimento dell'ordine morale e sociale così barbaramente violato? La convinzione, a cui sono giunto ragionando e confrontandomi con la Rivelazione biblica, è che non si ristabilisce appieno l'ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono. I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono (San Giovanni Paolo II).

Il perdono mancato, al contrario, specialmente quando alimenta la continuazione di conflitti, ha costi enormi per lo sviluppo dei popoli. [...] Il perdono infatti comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno reale a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara a distanza una perdita reale e permanente. Il perdono potrebbe sembrare una debolezza; in realtà, sia per essere concesso che per essere accettato, suppone una grande forza spirituale e un coraggio morale a tutta prova (San Giovanni Paolo II).

Nulla può migliorare nel mondo se il male non è superato. E il male può essere superato solo con il perdono. Certamente, deve essere un perdono efficace. Ma questo perdono può darcelo solo il Signore. Un perdono che non allontana il male solo a parole, ma realmente lo distrugge (Benedetto XVI).

Perdonare non è ignorare ma trasformare: cioè Dio deve entrare in questo mondo e opporre all'oceano dell'ingiustizia un oceano più grande del bene e dell'amore (Benedetto XVI).

Gesù... ci invita al difficile gesto di pregare anche per coloro che ci fanno torto, ci hanno danneggiato, sapendo perdonare sempre, affinché la luce di Dio possa illuminare il loro cuore; e ci invita a vivere, nella nostra preghiera, lo stesso atteggiamento di misericordia e di amore che Dio ha nei nostri confronti: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori", diciamo quotidianamente nel "Padre nostro" (Benedetto XVI).

Dio mai si stanca di perdonarci, il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci dobbiamo stancare mai! Lui è il padre amoroso che sempre perdona, che ha misericordia per tutti noi (Papa Francesco).

Il Signore è "misericordioso": questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio. Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. Perciò, l'immagine che suggerisce è quella di un Dio che si commuove e si intenerisce per noi come una madre quando prende in braccio il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto, anche se stessa. Questa è l'immagine che suggerisce questo termine. Un amore, dunque, che si può definire in senso buono "viscerale".

Poi è scritto che il Signore è "pietoso", nel senso che fa grazia, ha compassione e, nella sua grandezza, si china su chi è debole e povero, sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare. È come il padre della parabola riportata dal Vangelo di Luca (cfr Lc 15,11-32): un padre che non si chiude nel risentimento per l'abbandono del figlio minore, ma al contrario continua ad aspettarlo – lo ha generato –, e poi gli corre incontro e lo abbraccia, non gli lascia neppure finire la sua confessione – come se gli coprisse la bocca –, tanto è grande l'amore e la gioia per averlo ritrovato; e poi va anche a chiamare il figlio maggiore, che è sdegnato e non vuole far festa, il figlio che è rimasto sempre a casa ma vivendo come un servo più che come un figlio, e pure su di lui il padre si china, lo invita ad entrare, cerca di aprire il suo cuore all'amore, perché nessuno rimanga escluso dalla festa della misericordia. La misericordia è una festa! (Papa Francesco).

4. La tua fede ti ha salvata

Storie di conversioni, perdono accolto e donato

A Dio interessa chi ci prova non chi ci riesce

Rino Cammilleri, classe 1950, giornalista, scrittore, soggettista, cantautore, saggista, apologeta. Ma soprattutto, cristiano. Un uomo del presente, essendo ancora vivo, che parlando di sé, in un'intervista dice: *"Come quasi tutti gli atei e gli agnostici d'Italia odierni, sono stato battezzato nel rito di Santa Romana Chiesa ma poi, come spesso accade, ho smarrito la via. Per ignoranza. Per noncuranza. Perché il battesimo ti fa sì cristiano, ma per mettersi a fare il cristiano, ci vuole, appunto, una conversione*". Alla conversione arriva dopo un percorso turbolento. Colpa della storia? Del carattere ribelle? Era già un ragazzo che aveva *"introiettato i miti del sessantotto"*, quando negli anni Settanta a Pisa, dove studiava Scienze Politiche, iniziò la sua rivoluzione personale, aderendo al movimento studentesco. Faceva parte di una *"generazione illusa"*, come lui stesso la definisce. E ci credeva così tanto ai miti di quella generazione, da lasciare gli studi e andare a Milano a fare il cantautore. Come tanti giovani cercava vie nuove per arrivare alla felicità. Invece trovò il "nichilismo". Confessa di aver toccato il fondo. Di aver

pensato al suicidio. E poi? Poi succede qualcosa: *"Dio mi ha 'assunto' proprio quando ero indeciso se farla finita o rimandare"*. Come avvenga è sempre un mistero. Lui sostiene che la sua conversione è "*per metà frutto di ragionamento e per metà (come tutte le conversioni) di grazia*". Scopre il Vangelo e lo sceglie come perla preziosa. Capisce che il cambio di rotta non elimina la croce, ma rivela il senso vero della vita. Una fede, la sua, che non ha niente a che fare con il moralismo, e che si fa adesione voluta ad una Chiesa cattolica che sa costituita di santi e peccatori: *"A Dio interessa chi ci prova non chi ci riesce"*, dice convinto. Perché il convertito, e parla anche di sé, è colui che crede che *"siamo fatti per la felicità. Cioè per Dio. E il cuore è inquieto finché non lo raggiunge"*. Agostino deve averlo toccato parecchio. E sintetizza in un'intervista: *"Chi cerca il vero senso della vita lo trova, perché Dio stesso si fa trovare. Ma è appunto qui il discrimine: se uno in cuor suo (e con tutto il cuore) cerca la verità, Dio prima o poi lo converte"*. Ne sono prova le testimonianze di vita di tanti convertiti, gente tutt'altro che banale, che abbracciato integralmente il cristianesimo ne hanno fatto l'unica ragione di vita. È un invito a non smettere mai di cercare quello che vale veramente. O almeno a provarci.

Dio sa far fiorire anche il deserto

Una ragazza muore nel fiore dell'età. Proprio quando la vita offre un ampio spazio di futuro, per realizzare i sogni più belli. Ha 29 anni, si chiama Serenella Bruschi e vive con la famiglia a Chiaravalle (AN). Una giovane come tante! Se non fosse che la sua breve esistenza è segnata da esperienze terribili: prima la droga e poi l'AIDS, dietro cui si nasconde la ricerca di una felicità a portata di mano perché *"è meglio un'allegria finta che una monotonia vera"*, come dice lei stessa. È pur vero che sulle spalle si porta un passato vissuto male, a partire dalla morte del padre quando lei aveva tre anni. Un'adolescenza troppo inquieta la spinge a provare lo sballo quando aveva appena 14 anni. Per un paio d'anni ne sperimenta tutte le conseguenze negative. Poi conosce un ragazzo e sembra aver ritrovato un po' di equilibrio quando scopre di essere sieropositiva. Tenta di reagire: affronta duri allenamenti e nel 1987 vince persino la medaglia di bronzo al campionato italiano di body building. Era un modo per esorcizzare la paura della malattia. Poi la malattia stessa la ferma per sempre. Ma questa ragazza, nella storia, ha lasciato una

traccia. Non per le medaglie ma perché è riuscita a passare dentro il mistero pasquale trasformando il nudo pezzo di legno su cui era inchiodata, in una croce fiorita. Da bambina, attraverso la mamma, aveva conosciuto il Movimento dei Focolari. Vi fa ritorno, come si ritorna a casa dopo un lungo viaggio, per scoprire che il tesoro che si andava cercando era sotto la stufa. Trova la fede, e dal quel momento, dal deserto della sua malattia nasce un inno alla vita. È colpita dall'immagine di Gesù abbandonato e comincia a sentirlo presente nella sua vita. Scrive: *"Capii pian piano che Dio serbava un grande amore per me, perché mi aveva tolto il superfluo per compensarmi del necessario"*. Nel culmine della sofferenza, Serenella fa pace con se stessa e con la sua vita perché Dio le aveva riempito il cuore d'amore e per questo può dire: *"Il messaggio che vorrei dare a tutti è di non aspettare l'ultimo giorno della vita terrena per guardarci dentro, capire che abbiamo sbagliato tutto e non poter più rimediare. Da parte mia ringrazio Dio per avermi tolto la forza fisica in cambio di quella spirituale"*. Il suo parroco, don Gerardo Rocconi, che l'accompagnò nell'ultimo tratto di vita, dice: *"Ho toccato con mano che veramente Dio sa far fiorire anche il deserto!"*.

Verità, responsabilità, perdono!

Due donne: un'unica tragedia. Se non fosse stata l'esperienza del perdono, sarebbero rimaste su due sponde opposte, sole, a piangere lacrime amare, divorate dal dolore. Una è Claudia Francardi, moglie di Antonio Santarelli, il carabiniere morto l'11 maggio 2012, dopo un anno di coma a causa delle ferite riportate il 25 aprile 2011 a Pitigliano (GR), durante un'aggressione messa in atto da quattro giovani ubriachi, reduci da un rave party. L'altra si chiama Irene Sisi, madre di Matteo, appena maggiorenne, responsabile della morte del carabiniere.

All'inizio ognuna di loro ha dovuto affrontare la brutale realtà, dal proprio versante.

Da una parte c'è Claudia con il marito in coma all'ospedale che lotta tra la vita e la morte; dall'altra Irene che deve fare i conti con le proprie responsabilità di madre verso il figlio e verso la famiglia di Antonio. Non è facile ma tra le due donne avviene un incontro che capovolgerà tutta la situazione. Quando Antonio è ancora vivo, Irene prende carta e penna e insieme al padre di Matteo scrive a Claudia: voleva incontrarla. Claudia, dal canto suo, deve ancora elaborare la rabbia e poi c'è di mezzo il processo e gli avvocati la frenano. Ma di fronte alla lettera vacilla e accetta di avere un colloquio: *"Mi chiedevano perdono e ci lessi un gesto di grande umiltà"* dice. Poi l'incontro. L'imbarazzo iniziale si scioglie in un abbraccio e in un pianto liberatorio. Dice Irene: *"Claudia stava molto male ma mi disse che era anche lei una madre e che non mi voleva giudicare*". Poi Antonio è morto e Matteo viene condannato per omicidio. Paradossalmente Claudia non gioisce: *"Quando ho sentito la parola ergastolo, mi sono sentita morire un'altra volta. Matteo aveva fatto qual-*

cosa di aberrante, ma non potevo rassegnarmi all'idea che non gli fosse concessa una possibilità di riscatto". Allora insieme ad Irene riesce ad ottenere per lui l'affidamento ad una comunità di don Mazzi. Un bel risultato. Claudia giustifica così le sue scelte: *"Da parte mia non si è trattato di un perdono (questo compete a Dio) ma di una riconciliazione. Quando gli dettero l'ergastolo in aula mi sentii male. E lui invece aveva il sorriso perché, come mi spiegò dopo, riteneva giusta questa pena. Qui ho sentito che stava accadendo qualcosa di grande"*. Incontra Matteo quando è già nella comunità di recupero. Irene di quell'avvenimento dice: *"Per Matteo è stato difficilissimo incontrare per la prima volta Claudia: in lei rivedeva il male che aveva commesso, la rappresentazione della sua colpa. Ma poi si è sentito perdonato ed in lui è nata la voglia di diventare una persona migliore"*. I frutti non tardano ad arrivare. Oggi Matteo ha intrapreso gli studi universitari e ha come obiettivo di diventare educatore nelle carceri. Dopo un lungo cammino, queste due donne, oggi, sono amiche e insieme hanno fondato una associazione che si chiama AmiCainoAbele, nata per diffondere la cultura della riconciliazione attraverso alcune parole chiave: verità, responsabilità, perdono. Come ad Emmaus, il Signore Gesù ha camminato al loro fianco insegnando loro, direttamente con l'esperienza, che la sofferenza può essere redenta e diventare redentiva, non solo per loro, ma anche per tutti quelli che vorranno ascoltare la loro testimonianza.

Con le braccia piene di gigli

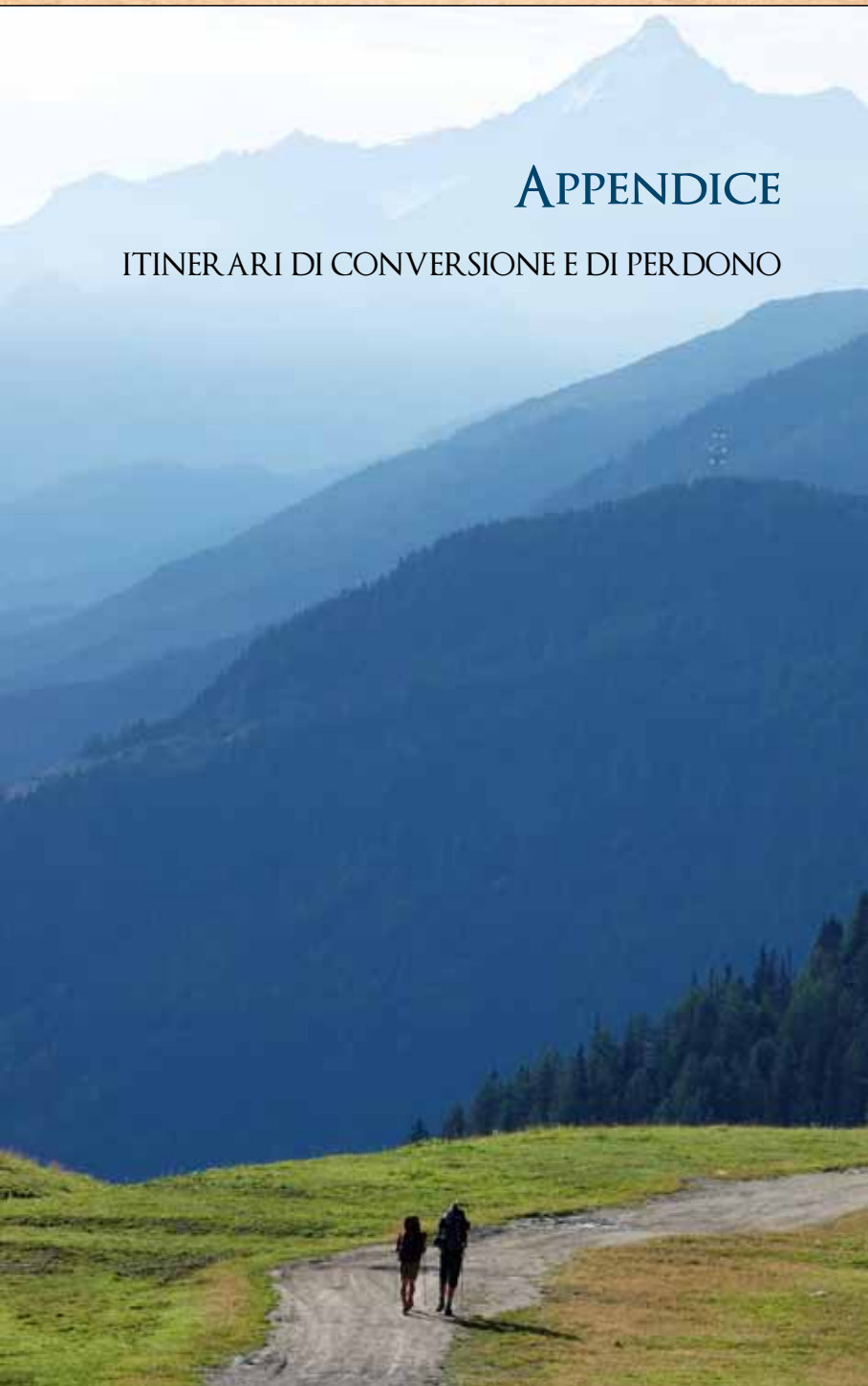
Sebbene la perizia psichiatrica, effettuata durante il processo per omicidio, avesse dimostrato la sua capacità di intendere e di volere, ad Alessandro Serenelli, uccisore di Santa Maria Goretti, furono applicate misure che ne attenuavano la responsabilità. Si tenne conto delle difficili condizioni di vita in cui era vissuto, nella sua famiglia, segnata dall'alcolismo del padre, che per questo non riuscì mai a mantenere un lavoro stabile, e dalla pazzia della madre, che si dice avesse tentato di annegarlo appena nato e che lui comunque non aveva mai conosciuto. Un fratello in manicomio. La miseria completava un quadro già pesante. Esperienze lavorative precoci, lontano dalla famiglia, non avevano certamente reso più armoniosa la sua crescita e quando approdò a Ferriere di Conca (LT), dove vivevano anche i Go-

retti, era già un diciottenne timidissimo e taciturno. La famiglia Goretti all'opposto si presentava unita e con sani principi morali. Gente di fede, trasmetteva ai figli quello che della religione praticava con le parole e le opere. Maria, loro primogenita, bambina molto sensibile alle cose spirituali, aveva fatto tesoro degli insegnamenti e delle esperienze apprese in famiglia. Così, a Ferriere di Conca, nella stessa casa, un comune stato di povertà, sebbene affrontato in modo diverso, aveva fatto incontrare due famiglie e due giovani che condividevano lo stesso tetto e un comune desiderio di riscatto, per un futuro migliore. E proprio sotto questo tetto, in una malconcia casa di campagna, si consuma una tragedia: Alessandro, diciannovenne, tenta di violentare Maria, di appena 12 anni, che si difende, anche ricordando all'aggressore quanto male ci fosse, agli occhi di Dio, in quella violenza che voleva mettere in atto. Ma Alessandro non

ascolta e non potendo ottenere quello che vuole, colpisce a morte la giovane. Maria portata in ospedale è più preoccupata della gravità del peccato commesso dal ragazzo che del suo stato di salute e poco prima di morire pronuncia per lui parole di perdono. Alessandro ancora minorenne se la cava con trent'anni di carcere, i primi quattro dei quali passati nel cupo mutismo di un'anima senza pace. Fino a quando una notte, un sogno gli cambia la vita. Lo racconta così: *"Idee sempre più violente di disperazione mi turbavano la mente, quando una notte faccio un sogno: mi vedo davanti ad un giardino e in un riquadro, tutto di fiori bianchi e gigli, vedo scendere Marietta, bellissima, bianco vestita, la quale, man mano che coglie i gigli, me li presenta e mi dice: 'Prendi' e mi sorride come un angelo. Io accetto quei gigli fino ad averne le braccia piene..."*. Fu l'inizio di un cammino di conversione. Accettare quei gigli, per lui aveva significato ricevere il perdono di Maria come un dono offerto nella più totale gratuità del vero amore. E con le braccia piene di gigli, Alessandro si avvia verso la risalita dall'abisso. Ormai ottantenne, scrisse nel suo testamento: *"Maria Goretti, ora santa, fu l'angelo buono che la Provvidenza aveva messo avanti ai miei passi. Ho impresse ancora nel cuore le sue parole di rimprovero e di perdono. Pregò per me, intercedette per me, suo uccisore... Maria fu veramente la mia luce, la mia protettrice"*. Il perdono accolto con umiltà lo aveva fatto rinascere ad una nuova vita, degna di essere chiamata tale perché vissuta "*onestamente*", come dice nel suo testamento. Una vita che si chiude, quasi a mo' di sintesi, con un atto di affidamento a quel Dio che aveva imparato ad amare, grazie al perdono di Santa Maria Goretti: *"Ora aspetto sereno il momento di essere ammesso alla visione di Dio, di riabbracciare i miei cari, di essere vicino al mio angelo protettore!"*.

Appendice

Itinerari di conversione e di perdono



1. PASSO DOPO PASSO
Verso la conversione del cuore

Se hai scelto di metterti in pellegrinaggio è perché già nel tuo cuore Qualcuno ha risvegliato il desiderio di essere illuminato interiormente. Hai deciso di metterti in cammino perché porti dentro la ricerca di una possibile risposta ai problemi della tua vita, la ricerca di una forza nuova, capace di convertire il cuore... Accetta di fare un percorso nascosto nell'intimo del tuo cuore e disponiti a fare tutti i passi necessari per raggiungere la visione interiore di una chiamata. Apriti alla risposta che ti viene dall'Alto, all'indicazione di un nuovo sentiero di vita, all'urgenza di un'inversione di rotta o di cambiamento radicale nel tuo comportamento... Non temere la Luce, non ti chiudere alla Voce interiore del Signore Gesù che ti chiama a lasciare, a perdere qualcosa di te per far posto a Lui. Se hai il Rosario tra le mani invoca Maria, la prima pellegrina fin sul Calvario del Figlio e nel Giardino della Resurrezione. Se hai in mano la Bibbia, apri il Libro dei Salmi e mormora con calma i versetti del viandante che ha deciso nel suo cuore il santo viaggio dell'Amore. Apri le pagine del Vangelo e lasciati avvolgere dalle parole di Misericordia e di perdono che Gesù pronuncia ancora oggi per te.

ALZATI E CAMMINA
NON TEMERE IL CAMBIAMENTO

La conversione del cuore è un totale capovolgimento del modo di pensare, di sentire, di percepire e di agire, di amare Dio e il prossimo... La conversione non è una magia, un miracolo, neppure il frutto del semplice sforzo umano, o di accumulo di preghiere... ma un percorso che la Grazia Divina compie in ciascuno di noi e con noi, se apriamo la porta del cuore, della mente e del nostro corpo.

"Signore, ho bisogno di luce, mi sento lontano da Te. Non ho il coraggio di cambiare vita. Mi metto in cammino... e, come pellegrino, attendo tutto da Te".

OFFRI
LA TUA STORIA PASSATA E PRESENTE

Non ti nascondere per paura di essere raggiunto/a dalla Grazia. Dio ti accetta così come sei!

Come pellegrino/a in cerca di luce, ripeti con calma:

"Eccomi, Signore. Sono desideroso di incontrare Te e di stare con Te. Parla al mio cuore indurito".

FERMATI...
IN GINOCCHIO CHIEDI PERDONO

In profondo silenzio deponi le tue gioie, le tue paure, le tue ferite, le tue delusioni, tutti i tuoi peccati... Inginocchiati davanti a un sacerdote e chiedi perdono anche con il Sacramento della Riconciliazione. Lasciati raggiungere dal calore della misericordia di Dio, che ti riaccoglie come figlio/a.

Chiedi perdono:

"Signore Gesù Cristo,
Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
riconciliami col Padre
nella grazia dello Spirito Santo;

lavami nel tuo sangue da ogni peccato
e fa' di me un uomo nuovo
per la lode della tua gloria".
Ripeti lentamente e molte volte:
"Gesù Figlio di Dio,
abbi pietà di me peccatore /peccatrice".

Oppure, prega la Salve Regina:
"Salve Regina, Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo esuli figli di Eva,
a Te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria. Amen".

ASSAPORA E MEDITA LA PAROLA DEL VANGELO
TUTTO TI È STATO DATO IN DONO

All'inizio di ogni conversione c'è una certa pace che pervade il cuore e che si spande nel corpo e nell'anima; un sentimento di dolcezza che fluisce in noi, un desiderio improvviso di verità e di trasparenza, di rinnovamento integrale e di riconoscenza. Prega con calma e assapora le Parole di un Salmo o di un brano evangelico (vedi pag. 79). Lasciati riscaldare il cuore.

Ripeti lentamente: *"Tu mi scruti e mi conosci, Signore... La Tua Parola è guida al mio cammino. La Tua Legge è luce ai miei occhi. Il Tuo Amore è sorgente di salvezza".*

Invoca anche Maria, Madre di misericordia: *"Ave Maria, sorella e madre, prendimi per mano e accompagnami verso la Luce di Cristo. Santa Maria, donna del sì, intercedi presso tuo Figlio Gesù e tienimi stretto/a a Lui".*

RITORNA
LA FAMIGLIA, IL LAVORO... TI ATTENDONO

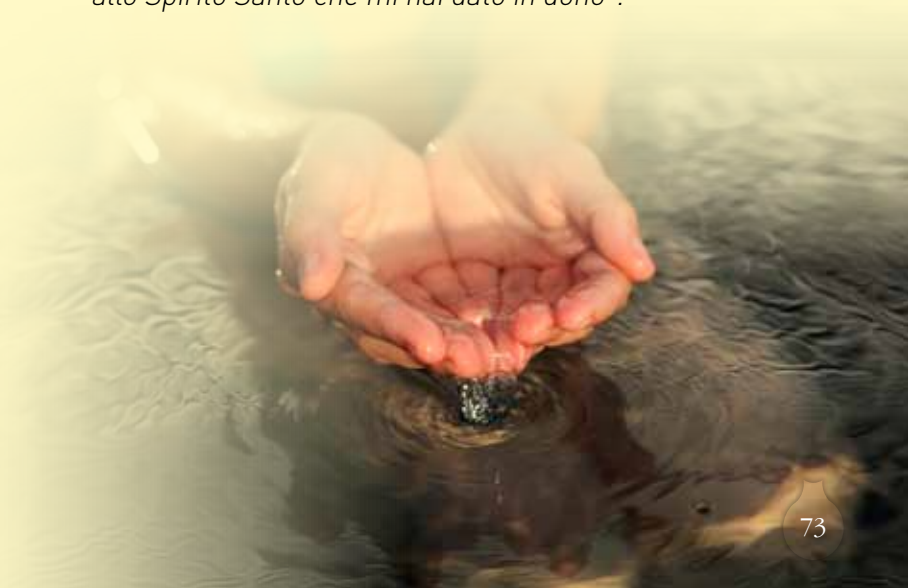
Ritorna nella tua vita ordinaria, nel susseguirsi dei giorni, nella tua famiglia, nel mondo del lavoro con il tesoro della conversione interiore, con la dolcezza della pace assaporata. Il Signore Risorto è con te! Chiedi al tuo cuore: *Che cosa posso donare di me al Signore come sigillo dell'incontro avvenuto?*

ANNUNCIA E TESTIMONIA
IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL SIGNORE

Dona a tutti uno sguardo più limpido, un cuore rinnovato, aperto al perdono. Guarda il mondo e le cose con gli occhi di Colui che ti ama. Usa misericordia con le persone che incontri, così come il Signore è misericordioso con te.

Vivi i tuoi giorni con umiltà e docile obbedienza al Signore Gesù, che mai ti abbandona.

Accoglilo ogni giorno e ripeti: *"O Padre, ti offro il lavoro, lo studio, le persone, gli affetti, i problemi, le gioie, le sofferenze, il mondo intero... Con Gesù Tuo Figlio voglio dirti anche oggi il mio AMEN: si compia la tua Volontà, docile allo Spirito Santo che mi hai dato in dono".*



2. IL PERDONO GUARISCE
Esercizio di liberazione nella preghiera

"'Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?'. Gesù rispose: 'Non dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette'" (Mt 18,21-22).

PERCHÉ IL PERDONO

Su questa parola chiara di Gesù facciamo scendere le nostre rotture e anche il nostro odio. L'unica strada per star bene è il perdono. Perché solo il perdono rende capaci di crescere nella libertà di amare, che è l'unico scopo della vita. Il perdono è sorgente di guarigione. Il perdono reciproco è una necessità per camminare con gli altri. Il perdono non è un sentimento o una semplice emozione. È una decisione, un atto di volontà. Decido di perdonare anche se non me la sento. È la scelta di amare gli altri così come sono. Proprio come fa Dio. Il perdono è un cammino, un processo che richiede tempo. Qualche volta molto tempo, se alcune esperienze sono state e sono dolorose.

CHI PERDONARE. Tutti, a cominciare da noi stessi. Tutti gli altri. Dio stesso.

PERDONARE DIO. A volte le malattie, le avversità, la morte creano risentimento verso Dio. Persino chi ha una vita religiosa costante, può nutrire nel cuore questo rancore. Anche

tu senti a volte che Dio è responsabile delle tue disgrazie? Perdona Dio! Riconciliati con Lui. È Lui la sorgente di ogni perdono.

PERDONARE IL PROSSIMO. Ci sono persone malate nella mente e nel cuore, perché portano dentro odio e rancore. Anche alcune malattie fisiche sono conseguenze di un cuore senza perdono. *"Perdonate e vi sarà perdonato"* (Lc 6,37). *"Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come potrà osare chiedere la guarigione al Signore?"* (Sir 28,3).

PERDONARE SE STESSI. Non si può perdonare gli altri se non si parte da se stessi. Perdonarsi è accettarsi in tutti gli aspetti della propria persona, anche spirituali e psicologici. Credere che il Signore perdona ogni debolezza e ogni peccato, è liberazione da ogni senso di colpa che come sasso rovina il cammino.

PREGHIERA DI PERDONO

Donati un tempo buono e fermati in un luogo significativo (anche in casa, ma meglio davanti ad un crocifisso o all'Eucaristia). Entra nella memoria della tua vita, anche e proprio perché dolorosa. Sentiti preso/a per mano dal Signore stesso, presente con il suo Spirito in te. Leggi, pensa, fermati in silenzio. Guarda l'Amore crocifisso e donato.

1. Signore, donami il tuo Spirito, perché mi guidi in questa preghiera e mi doni il suo fuoco che purifica e scalda. Voglio perdonare. Voglio perdonare tutti, perché e come tu hai perdonato. Tu mi darai la forza... *(pausa).*

2. Signore, io Ti perdono. Quante volte ho pensato che fossi la causa delle mie disgrazie, malattie, divisioni. Quante volte ho detto anch'io come altri, che queste erano "volontà di Dio!". Signore, a volte ho conservato questo rancore verso di Te; ora, ecco, io Ti perdono...

3. Signore, io perdono me stesso. Perdono le mie cadute e le loro conseguenze. Mi perdono per tutte le chiusure che ho verso di Te, per tutte le scelte sbagliate, per tutte

le angosce. Mi perdono per aver calunniato, condannato, offeso gli altri...

4. Mi perdono perché non mi accetto così come sono, con questo corpo, questa sessualità, questo carattere, questa storia, questa famiglia. Perdono i miei egoismi. Mi perdono a mi affido a Te, amore misericordioso...

5. Perdono mia madre, Signore. La perdono per tutte le volte che non mi ha dato amore e comprensione. La perdono per tutte le volte che ha preferito i miei fratelli o sorelle. La perdono quando mi ha offeso e trascurato. La perdono anche per le sue infedeltà e le sue durezze con mio padre e con tutti i miei parenti...

6. Perdono mio padre, Signore. Lo perdono per tutte le volte che non mi ha dato amore, sicurezza, attenzione e stima. Lo perdono se ha preferito gli amici del bar a me e alla sua famiglia. Lo perdono per quando si è arrabbiato con me e mi ha percosso. Lo perdono per le sue infedeltà verso mia madre. Lo perdono per avermi comunicato un'idea sbagliata di Dio. Lo perdono di cuore...

7. Perdono, Signore, i miei fratelli e le mie sorelle. Li perdono se hanno voluto prendersi il primo posto nell'amore dei genitori. Li perdono per le invidie, le gelosie, le menzogne e le cattiverie che hanno avuto nei miei confronti. Li perdono per le ingiustizie nella divisione dell'eredità e per i rancori che ne sono seguiti...

8. Perdono, Signore, mia moglie/mio marito. Perdono ogni mancanza di affetto, di tenerezza, di appoggio, di comunicazione. Perdono i suoi sbagli, i suoi tradimenti, le sue offese. Perdono la sua violenza sessuale e la sua strumentalizzazione...

9. Perdono i miei figli, Signore. Perdono la loro mancanza di rispetto e di obbedienza. Li perdono per le loro liti e le loro discussioni e i malintesi. Perdono le loro scelte sbagliate, i loro vizi e le loro amicizie negative. Li perdono per aver abbandonato la Chiesa. Perdono le loro chiusure e i loro egoismi...

10. Perdono i miei parenti, Signore. Perdono le loro maldicenze, le calunnie, la chiusura e tutte le sofferenze che mi hanno procurato...

11. Perdono anche i miei antenati, Signore. Perdono se la loro situazione cattiva si è riversata su di noi...

12. Perdono i miei insegnanti e tutti gli educatori. Perdono quando non mi hanno capito e mi hanno trattato ingiustamente, mi hanno deriso e offeso...

13. Perdono i preti, Signore, e tutte le persone di Chiesa. Perdono le loro mancanze di sensibilità e di aiuto. Perdono lo loro incoerenza e lo scandalo che mi hanno dato...

14. Perdono quanti hanno autorità su di me. Perdono i miei dirigenti, i miei superiori. Li perdono per la mancanza di comprensione e di rispetto, per non aver valorizzato le mie capacità...

15. Perdono i miei colleghi di lavoro e i miei amici e compagni. Perdono quelli che mi criticano, che si prendono gioco di me. Perdono il loro menefreghismo e il loro egoismo...

16. Perdono, Signore, i miei vicini di casa. Perdono la loro mancanza di rispetto, la loro arroganza, il chiasso e quanto fanno contro di me e la mia famiglia...

17. Perdono, Signore, la persona che più mi ha offeso e che non riesco a dimenticare... Te la presento. Benedicila tu, Signore.

PREGHIERA PER CHIEDERE PERDONO
A DIO E AGLI ALTRI
PER IL MALE CHE ABBIAMO FATTO

Signore, ti chiedo perdono per non averti amato, onorato e rispettato come mio Signore, mio Dio... Signore, ti chiedo perdono per non aver amato le persone che mi hai messo accanto. Perdonami se le ho rovinate, offese, ignorate, trascurate...

Signore ti chiedo perdono per non aver amato con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze me stesso, gli

altri e Te. Perdono per non aver offerto il dono della mia vita per il bene di tutti. Signore Gesù, abbi pietà di me, peccatore!

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA VITA AL SIGNORE

Eterno Padre, io ti offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo per la remissione dei peccati miei e di tutti; per la piena guarigione del mio cuore, della mia mente, di tutta la mia persona; per l'unità della Chiesa e la riconciliazione del mondo. Nel Santo Spirito, fuoco che purifica, acqua che lava, olio che guarisce.

PREGHIERA A MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

(Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, 24)

La dolcezza del tuo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come te, Maria, ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo.

Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria, sei stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Hai custodito nel tuo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù. Il tuo cantico di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50).

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, sei stata testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria tu attesti che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova della Salve, Regina, perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù.

APRI IL VANGELO E MEDITA

1. Giovanni Battista predica la conversione • Matteo 3,1-6
"Convertitevi..."

2. Invito di Gesù alla conversione • Marco 1,14-15
"Convertitevi e credete al vangelo"

3. Preparare il cuore al Signore • Luca 3,1-18
"Preparate la via del Signore"

4. Gesù accoglie i peccatori • Luca 5,27-32
"Io sono venuto per i peccatori..."

5. Gesù e la peccatrice • Luca 7,36-50
"Va' in pace e non peccare più"

6. L'urgenza della conversione • Luca 13,1-9
"Se non vi convertirete..."

7. Il ritorno possibile • Luca 15,11-32
"Fate festa, perché è ritornato il figlio perduto"

8. Lui è misericordia • Luca 23,26-34
"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"

9. Il perdono gratuito • Luca 23,39-43
"Oggi con me sarai nel paradiso"

10. Un incontro inedito • Giovanni 4,1-30
"Sono io la salvezza; io che parlo con te"

11. Gesù non condanna • Giovanni 8,1-11
"Va' e d'ora in poi non peccare più"

Indice

Introduzione 2
1. Una donna, una peccatrice... 5
2. Cospargeva di profumo
Salmi della misericordia 18
3. Ha molto amato
Preghiere dal cuore 38
4. La tua fede ti ha salvata
Storie di conversioni,
perdono accolto e donato 59
Appendice
Itinerari di conversione e di perdono 69

Anna Maria Vissani, religiosa Adoratrice del Sangue di Cristo, teologa, Grafologa e Consulente della relazione, dirige da anni il Centro di Spiritualità "Sul Monte" nelle Marche; accoglie e accompagna giovani e adulti nel cammino di maturazione umana e spirituale. Il Mistero Pasquale, centro della vita cristiana, è il grembo e la motivazione teologico-spirituale di ogni suo approfondimento e attualizzazione per l'oggi. Con i suoi libri, sostiene e accompagna la meditazione, la contemplazione e lettura spirituale di tutti. Il Sangue di Cristo, sorgente di ogni sua intuizione spirituale, rigenera le persone che accompagna ed è balsamo per ogni ferita che cura.

Cristiana Filipponi, sposa e madre di tre figli, è attenta alla vita cristiana che ogni laico/a è chiamato a vivere nel cuore di una società assetata di luce. Dal suo intimo scaturisce il calore e il sapore della poesia. La Parola del Vangelo, di cui si nutre ogni giorno, alimenta la sua sensibilità femminile, che volentieri dona a chi a lei si avvicina. Collabora con il Centro di Spiritualità.

Cristina Corsini, laureata in scienze politiche, imprenditrice, collabora con il Centro di Spiritualità "Sul Monte" e con un quotidiano on line. La conversione in età adulta le ha consentito di guardare il mondo con occhi nuovi. È particolarmente sensibile alla ricerca di linguaggi attuali per divulgare la Parola di Dio.

Collana Fede e Devozione
Tomatis Paolo - Verrani Laura, *Il Cuore di Dio*
Guigo il Certosino, *Lettere sulla vita contemplativa*
Anna Maria Vissani, *Plasmati dall'amore - Redenti dal suo sangue*
Anna Maria Vissani, *La preghiera che è in te*
Anna Maria Vissani, *Sposo e re*
Marco Cassinotti, *Il Giubileo della Misericordia*
Anna Maria Vissani - Cristiana Filipponi - Cristina Corsini,
Un vaso di profumo

Collana Stupore
Anna Maria Vissani - Mariano Piccotti
Centro di Spiritualità Sul Monte
L'estasi della preghiera, 2011
La conversione del cuore, 2012
I diamanti dell'amore, 2012
Il profumo del dono, 2012
La gioia dell'incontro, 2013
È tempo di misericordia, 2014
Stupore eucaristico, 2015
Maria, donna della nuova alleanza, 2015
Voglia di maturità, 2016

In preparazione:
Perché soffrire?

Collana Protagonisti nei segni dei tempi
Francesco Occhetta - Nunzio Primavera,
Paolo Bonomi e il riscatto delle campagne
Anna Maria Vissani - Mariano Piccotti - Alessandra Cervellati,
Carlo Urbani "In volo... sul mondo che amo"
A cura di Gaetano Pecora, *Nino Salvaneschi*
Sorelle di Santa Cecilia
Enrico Graziano Giovanni Solinas,
Servo di Dio Vittorio Trancanelli.
"L'amore di Dio in sala operatoria e nella vita"
Giovanni Taneburgo,
Nelle mani di Dio come argilla nelle mani del vasaio

Altri libri di Anna Maria Vissani (e collaboratori), Editrice Velar:

Il volto interiore della scrittura, 2010
Donne della Pasqua, 2011

"La vera misericordia è più che
gettare una moneta ad un mendicante;
è arrivare a capire che un edificio
che produce mendicanti
ha bisogno di ristrutturazioni".

Martin Luther King

ISBN 978-88-01-05965-6
9 788801 059656

€ 5,00